

## SEZIONE PROSA

**Ahmad** **1° classificato**  
di Fabio Paisan

Si svegliò di soprassalto, madido di sudore, il battito cardiaco a mille. Annaspò per un istante, cercando quasi di afferrare quell'aria che sembrava volergli sfuggire invece di incanalarsi come avrebbe dovuto verso il suo sistema respiratorio: bocca, naso, trachea, polmoni. Si guardò attorno come un animale braccato. Poi riconobbe la lampada sopra il suo letto, e tra le fessure delle tapparelle le primissime luci dell'alba, mescolate al riflesso fucsia di quel neon pubblicitario che rimaneva acceso tutta la notte sotto la sua finestra. Respirando in modo un po' meno affannoso, girò la testa verso il comodino. La sveglia segnava le cinque e sette minuti. Era a casa. O meglio, nel suo appartamento, in quella città di mare, straniera, che lo aveva accolto più di trent'anni prima. Si riappoggiò al cuscino, un po' rasserenato dal fatto di essere al sicuro. Aveva solamente avuto un incubo. Ancora una volta, quel terribile incubo.

*Stava in piedi, immobile. Davanti a sé le macerie annerite della bassa casa di pietra, da cui si levava ancora qualche sbuffo di fumo. Attorno, un silenzio quasi assoluto, rotto solo dal suo ansimare. Sentiva sul fianco la pressione di qualcosa: era un pallone da calcio, che lui teneva con il braccio destro. Infine, un urlo.*

### Profilo critico della Giuria

Con grande umanità e intelligenza, il racconto affronta il tema dei piccoli migranti costretti a fuggire dal proprio paese in quanto esposti a guerre, rigide condizioni climatiche e al rischio di cadere vittime di traffici o dell'esplosione di ordigni bellici. Attraverso la narrazione di un episodio che si ripete, l'Autore restituisce un volto e una storia ai minorenni coinvolti nelle migrazioni e invita alla solidarietà, all'empatia, alla forza di vivere e di affrontare le difficoltà con coraggio e determinazione, portando il lettore a riflettere su temi che meritano attenzione e impegno: un invito a restare umani, svolto con sapienza narrativa e fine intuito psicologico.

**L'ultima estate** **2° classificato**  
di Vanes Ferlini

Il pianista intona *Imagine* di John Lennon. Le note scivolano sinuose tra i tavoli, nell'atmosfera rarefatta del tramonto screziato d'arancio, oltre le vetrate della sala climatizzata. Tintinnare lieve di posate e mormorii sommessi. Niente bambini, niente giovani chiassosi. La clientela appartiene a quella età in cui, finalmente, si è compreso quali sono le cose davvero importanti nella vita.

Osservando il bronzo fuso del mare, Ettore trova un poco di sollievo. Il mare è sempre stato il suo migliore amico, a lui può confidare le pene più cupe e i pensieri che ormai, dopo settimane di sofferenza, hanno bisogno di liberarsi dalla gabbia angusta del cuore.

### Profilo critico della Giuria:

Un racconto suggestivo, che parla di un grande amore a cui il protagonista ha dedicato buona parte della vita: ricordi riaffiorano, nel luogo di vacanza abituale, nella prima estate in cui il protagonista si trova solo, ma quell'amore dura certamente oltre le contingenze terrene. Con delicatezza e sensibilità l'Autore ci introduce nel mondo del protagonista, nei suoi sentimenti, nelle sue emozioni.

**Là dove cresce l'edera** **3° classificato**  
di Carlo Caruso

Stamattina, ancor più del solito, la città brulica di traffico; cade una pioggia grigia e appiccicosa che, come sempre, ha allagato le strade della Capitale, dove gli scarichi fognari sono intasati o quasi inesistenti. Benché sia uscito presto da casa, avverto già la tensione della gente intrappolata nella grande massa delle automobili, gente che non vede l'ora di terminare la giornata per gettarsi negli smartphone, nei social network popolati di fantasmi elettronici o nei vari canali delle TV.

Il meraviglioso lungotevere di Roma, fastoso di platani e di monumenti, giace sfigurato sotto un'opaca coltre di rabbia, mentre più giù, il Tevere si gonfia e ribolle, incatenato fra i suoi possenti argini. Appena esco per la strada, il vento squassa il mio povero ombrello e la pioggia mi colpisce, obliqua, mentre intravedo passare fuggevoli sagome umane che si affrettano verso gli impegni quotidiani. Ad un tratto, questa realtà convulsa mi riporta al mio ultimo sogno, del quale stamani, al risveglio, mi ricordavo solo vagamente. E' come se adesso, d'improvviso, mi ritrovassi tuffato in una vita parallela, più reale di quella quotidiana.

### Profilo critico della Giuria

Il racconto presenta un *momento epifanico*, in cui un contesto e una circostanza diventano "rivelatori" del vero significato della vita per chi, come il protagonista della storia, sa percepire il loro valore simbolico. Buona la resa narrativa che rappresenta il momento dell'estraniamento del soggetto dalla realtà e la conseguente immersione nella propria coscienza.

**Il prezzo di una vita** **menzione d'onore**  
di Eugenia Grimani

In questa notte di mezz'estate il vento non muove una foglia e la terra, attraverso un'aria così tersa da stordire, emana un odore di fieno appena tagliato misto al profumo di frutta matura.

Alzo gli occhi al cielo e guardo la luna: piena, splendente, mi pare quasi ammiccante.

Penso che solo qualche mese prima mi sarei vergognato di sfiorarla soltanto con lo sguardo.

Cosa la disperazione può convincerti a fare! Può stravolgere tutto te stesso e riuscire a sdoppiarti come se tu ad un tratto potessi mutare e divenire diverso di quello che eri soltanto il giorno prima.

Tristezze e sventure fanno cadere l'uomo nell'indifferenza e nell'insensibilità.

Ed è vero, spesso, chi patisce non è atto a compatire.

.....

**Mare nero** **menzione d'onore**  
di Rita Granetti

San Foca è la destinazione. Il pullman è stracolmo di Africa, la più nera. Dieci ore di viaggio almeno, da quella Sicilia che gridava salvezza. C'è chi dorme, c'è chi piange e chi non ha più nemmeno lo sguardo vivo.

A San Foca c'è un centro di prima accoglienza, un carcere dall'aspetto, che li schederà e li terrà in attesa. Un'attesa che maschera le mancanze dello Stato, che potrebbe durare più di un anno o rimpatriarli poco dopo, che potrebbe infrangere anche subito la speranza di avere finalmente una vita e che separa uomini, donne e famiglie. Un centro che fa a pugni con la bellezza di quel mare salentino su cui si affaccia.

.....



## Indetto dal Podere Alberese

### Concorso letterario

# a VENTO e SOLE

dedicato a Margherita Casati

1ª edizione  
2017

### Nota introduttiva

Si è conclusa la 1ª edizione del concorso letterario A Vento e Sole, dedicato a Margherita Casati. A me è spettato l'onore di coordinare i vari aspetti.

Il concorso segna l'inizio di una serie di attività artistiche che i componenti del Podere Alberese, estimatori delle arti, si prefiggono di continuare. Già le etichette di uno dei loro vini riportano lo scritto poetico dell'anno, e quelle di un secondo vino sono arricchite da una illustrazione artistica. In particolare Lucia Bozzano, titolare dell'azienda che comprende Agriturismo e Azienda agricola, è da sempre interessata all'aspetto artistico che proprio dalla terra scaturisce. Perché il Podere Alberese, le cui prime origini risalgono al 1600, trova posto in un bellissimo angolo della Toscana, fra pendii ubertosi e crete dorate.

Il concorso, suddiviso in due sezioni, l'una della poesia e l'altra della prosa, vede composizioni provenienti da tutta Italia, alcuni anche dal resto d'Europa: un privilegio, per un primo concorso.

In questo pieghevole sono riportate le poesie e, per questione di spazio, gli incipit dei racconti che si sono collocati ai primi tre posti, con le valutazioni della Giuria. La Giuria ha inoltre assegnato alcune menzioni d'onore, una delle quali per la poesia dialettale.

Grazie a tutti i partecipanti, grazie ai componenti della Giuria che sono:

Presidente di Giuria: Rodolfo Vettorello, poeta, scrittore e critico letterario

Giurato: Mina Rusconi, critico letterario

Giurato: Lia Bronzi, critico letterario

Giurato: Cristiana Vettori, critico letterario

Giurato: Adriana de Carvalho Masi, scrittrice di prosa e poesia

Anche a nome di tutti gli abitanti del Podere Alberese, auguro buona vita.

Adriana de Carvalho Masi



## SEZIONE POESIA

**F a n g o**

**(voci dall'inferno di Calais)**

di Nadia Ghidetti

**1ª classificata**

Ho perso una scarpa nel fango  
di questa palude stagnante  
dove altro non si respira  
se non il vischioso odor di pantano.  
Si mescola il fango  
e sudicio occulta i nostri fradici nomi  
le nostre storie in catene.

La tenda rifugio impietoso  
si curva inzuppata di pioggia e pianto.  
Si arrende.

Fuori quel pugno di sogni feriti  
e l'affilata nostalgia venduta  
al sordido mercante di spettri.  
La memoria graffiante non oltrepassa il filo spinato.  
Cosa resta del mio Paese divorato dalla carie?

In questo alveare orfano dell'ape regina  
si attende.

Ronzio di equilibristi  
tra i materassi abbandonati  
zattere alla deriva  
in quest'acquitrino di melma.

Pasto quotidiano dei notiziari  
la nostra fame fatta di figli  
levati al cielo per il pane.  
Per troppi nemici sventola invano  
la nostra bianca bandiera.

Cala la notte e ogni sonno cessa  
al soprassalto dei ricordi...  
Il fango ormai indelebile s'impasta  
con le leggi dei carnefici  
e col silenzio ribelle.

Le donne mute e velate al canto dell'oblio  
aspettano l'indovina che all'alba  
leggerà le linee della mano.

Abbiamo varcato, perduti,  
le frontiere dell'inferno  
seguendo un miraggio di stelle  
lungo la sponda del fiume  
e l'eco di un tormento segreto.

Sarà l'estate quando il sole  
nascosto nel limbo di Siria  
intonerà la voce del vento  
tra i fiori scarlatti sulla sabbia.

### Profilo critico della Giuria

L'andamento narrativo di fatti tristemente reali, ben s'innesta al tono lirico e civile del canto, creando in tal senso, vera poesia. Per questo la giuria assegna il Primo premio assoluto alla poesia "Fango (voci dall'inferno di Calais)" di Nadia Guidetti.

**I bambini di Aleppo**

di Pietro Catalano

**2° classificato**

*"Là dove hanno fatto il deserto,  
lo hanno chiamato pace".  
Publio Cornelio Tacito, La vita di Agricola*

Cantano ancora i bambini di Aleppo  
ora che la coperta è calda nella notte,  
il rombo cupo non fa più paura  
è suono che prelude al temporale,  
le ombre s'allungano nella stanza  
senza avvolgere il viso delle bambole.  
Hanno ancora negli occhi il rogo  
delle case e nelle piaghe di paura  
col filo spinato ancora tra le dita  
e la borraccia a tracolla semivuota.  
Hanno visto il fuoco della pelle  
marchio d'infamia dei vinti, memoria  
della viltà e del silenzio dei forti.  
Nascondono un fiore dentro il diario  
per segnare i giorni trascorsi  
a contare il silenzio delle grida.  
*Ah, com'è triste il giorno senza voci,*

*ogni silenzio è una croce nel mio cuore.*

Canteranno ancora i bambini di Aleppo  
nella valle di Elah, verso il giardino  
dei ciliegi in fiore.

### Profilo critico della Giuria

Il silenzio del mondo sul dolore e sulle ferite dei bambini di Aleppo, che hanno perduto tutto, è ben rappresentato con parole efficaci dal poeta Pietro Catalano nella lirica "I bambini di Aleppo". Per questo la giuria gli assegna il secondo premio assoluto.

**Se ...**

di Paola Carmignani

**3ª classificata**

Se tu partissi senza salutarmi  
lasceresti un gran vuoto e un grande sole  
fatto di abbracci e baci senza fine  
stagioni andate e graffiature al cuore.  
Se un giorno tu trovassi nei cassetti  
una foto sbiadita di noi due  
lasciala pure tra le carte vecchie  
in balia dei ricordi che non hai.  
E se anche un giorno, casomai,  
ti venisse in mente di cercarmi  
pensa agli sbagli fatti da noi due  
negli anni persi di infelicità.

Non morire mai, dice il mio cuore,  
lasceresti un gran vuoto e un grande sole  
fatto di viaggi e amore senza fine  
anni trascorsi a farsi male al cuore.

### Profilo critico della Giuria

La poesia "Se ...." con un elegante gioco di ossimori, si pone come composizione lirica ed esistenziale capace di commuovere, per ciò che di universale sa esprimere dei rapporti umani. Per questo la giuria assegna alla poetessa Paola Carmignani il terzo premio del concorso letterario A Vento e Sole, sezione poesia singola.

**menzione d'onore**

**Ballata della stanza accanto** di Lucia Triolo

Siamo fra noi.  
Uomini, donne, giovani, vecchi, bambini,  
buoni e cattivi  
abitiamo sgangherate baracche.  
Ci cadono addosso,  
ci mandano via

ogni tanto vengo a trovarti,  
quando il tempo gira all'indietro.  
C'è una vecchia signora  
nella stanza accanto.  
Fa tanto rumore.

La vecchia signora mi lancia sguardi.  
Ha mille occhi.  
Non che le importi dove arriva il suo sguardo.  
L'importante è che parta.  
E' così che comunica.  
E' pettegola la vecchia signora  
è una signora che mi somiglia  
mi cade addosso  
mi manda via.

Uomini, donne, bambini, anziani  
buoni e cattivi,  
siamo fra noi,  
abitiamo sgangherate baracche.

Costruisce maschere, e ride.  
E' pettegola la vecchia signora  
è una signora che mi somiglia.  
Con la mente porta  
la sua stanza nella tua  
dice solenne: "è l'ora del the".

Uomini, donne, anziani, bambini,  
buoni e cattivi,  
avete un passato, ma non avete un volto.  
Siete tutti invitati.

Restiamo tra noi

in sgangherate baracche  
che ci cadono addosso,  
ci mandano via.

Ogni tanto vengo a trovarti  
mentre il tempo gira all'indietro,  
a cercare la vecchia signora  
che mi somiglia

**menzione d'onore**

**Velario di stelle** di Umberto Druschovic

Ricordi? Le sere sul muretto  
Ad ascoltare delle rondini il garrere  
Spensierato, a seguirne il volo alegro  
Nella luce del tramonto mentre, intorno a noi  
Fra cuscini di pervinca e rosmarino in fiore  
Saliva forte l'estate,  
il frinire incessante delle cicale,  
il profumo acre dell'erba tagliata  
e l'incanto inaspettato  
delle lucciole avvinghiate ai muri.

Se ne andavano così le nostre estati  
A sognare il mare, mentre tu intrecciavi serti  
di edera e speranza, aspettando il buio  
e l'apparire lento del velario di stelle  
che ad agosto hanno luce corusca  
e, leggiadre, fanno giochi di bambine.

Che sarà di noi tra una vita,  
mi chiedevi, e fantasticavi sul nostro domani,  
immaginavi l'andare dei giorni  
in un tempo che, allora, appariva lontano.

Siamo rimasti qui, ora, ad inseguire  
I sogni, oggi come ieri, in un futuro che già è andato  
ma ci basta guardare il volo dei rondini  
anelando come loro ad una terra d'oltremare  
ora che di lucciole  
non scorgiamo più il bagliore  
e delle voci del mondo ascoltiamo soltanto  
il canto umile dei grilli e, nascosto nel vilucchio  
un rosario di cicale.

**menzione d'onore poesia dialettale**

**Nzuonno** di Antonio Covino

Vedette comm' a nzuonno stu paese  
e `a casa tale e quale comme a quanno  
turnavo, stanco, fore `a cchiù `e nu mese  
e pàteme aspettava ncopp' `o scanno.

Vedette `o lietto, `e ssolite cuperte,  
pure â staggione pecchè `a sera è frisco,  
nu piatto apparicchiato e mamma allerta,  
`o cane c' arrivava cu nu sisco.

Sentevo `o ddoce d' `o silenzio attuorno  
cantato da ll'arille e d' `e cicale,  
quanno ch' `a sera trase e smonta `o juorno  
e nu nivo capuzzia `a sott' `e scale.

Sentevo àddore `e chesta casa mia:  
d' `e rrose, `e bell' `e notte schiuse a gghiuorno  
e d' `e galline chiuse dint' `a stia,  
ca chiòcciano tra l'loro senza scuorno.

Me piglia stu mumento e fuje overo,  
nu piacere d' `o tempo ch'è passato,  
ma màmma se n'è gghiuta ô cimitero  
e papà già `a quacch' anno s'è abbiato.

L'ucchie nzerrate comm' int' a nu suonno  
m'hanno purtato a fa' sti fantasie,  
`a nustalgia me porta è tiempe quanno  
nun s'era sgarrupata `a casa mia.

Ce torno quacche vvota, è nu penziero  
si `a chelli pprete vene a sensazione,  
d' `o profumo, `o sapore... è nu mistero  
ca chiudo ll'ucchie e sento st' emozione...